

COLPO D'OCCHIO MOSTRA CON DUE LIBRI NEL MUSEO PASCALI A POLIGNANO

# L'arte, avvinta come l'edera

Progetto di Guillermina De Gennaro

di PIETRO MARINO

**L**a riflessione malinconica di Guillermina De Gennaro sui rapporti fra il tempo resiliente della natura e i tempi entropici dell'uomo si arricchisce di un nuovo capitolo nella Project Room del Museo Pascali a Polignano. Su mensole e basi, teste di dei ed eroi classici replicate in versioni di gesso bianco ricevono l'abbraccio o la carezza del verde tenero di tralci di foglie rampicanti.

A parete si proietta la facciata di un casolare in quel di Modugno totalmente avvinta dall'edera, su suoni profondi di Davide Viterbo. All'esterno il rapporto si fa di tipo installativo, con altra specie di rampicante estesa su un muro tra cui fanno capolino altre testine di gesso. Sono diversi momenti di una ricerca che l'artista barese ha avviato dopo la serie 2010-12 di ritratti foto-pittorici di volti galleggianti sull'acqua - dal castello di Brindisi al porto di Rotterdam. Fu allora che Guillermina, osservando come alghe e altre scorie acquatiche occupavano le immagini fluttuanti, cominciò a pensare di trasferire sulla terra le sue osservazioni sulle insidie della natura alla memoria.

In verità, l'idea iniziale appariva diversa: meditare «sull'aggressione che la terra sta subendo dal cemento». Ma dal troppo scontato ambientalismo l'artista ha saputo riprendere la direzione sentimentale che le è consentanea. Sin dai tempi - più di venti anni ormai - in cui la ragazza venuta dalla nativa Argentina si affacciò sulla scena pugliese: la terra come «dimora», culla e rifugio comune delle creature viventi. Allora erano le api, le formiche, le talpe, gli uccelli - persino le giraffe. Una «vita segreta» in dimensione di sogno che si è andata estendendo - con maturità di esiti artistici - alla poetica del *volver sin volver*, la nostalgia del distacco, il desiderio del ritorno.

Ora è la Natura che sembra voler riprendersi le sue ragioni, con le specie vegetali più adatte ad inglobare «la materialità ingombrante del reale antropico» - come scrive in presentazione Nicola Zito. Ma non sembra una rivincita. Appunto - come dichiara il titolo della serie - un *inglobe*. Offerta di avvolgimento, o di possesso affettuoso. Che però si rivolge a due differenti espressioni dell'umano: le costruzioni marginali, segregate o segnate dalla Storia, e le icone dell'Arte nelle parodie della bellezza classica e del mito. Questioni - care alla grande cultura romantica - che sollecitano approfondimenti in chiave di espressione attuale. Guillermina le accenna con grazia leggera, offerta esitante che richiede probabilmente spazi e oggetti di maggiore respiro.



Introduce anche ulteriori interessanti sensi di ricerca con echi dalla contemporanea poetica dell'archivio: la ricognizione sistematica di «invasioni» verdi nel territorio, la definizione quasi scientifica delle varie tipologie di rampicanti. Due nitidi volumetti bilingui editi per l'occasione testimoniano di un progetto in progress e di una storia già densa di esiti. Sino al 30 luglio, alle condizioni di visita del Museo Pascali.



LE OPERE In mostra